

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 24 marzo

2004 - Che ridetermina per l'anno 2002 l'addizionale sui premi assicurativi della gestione industria e di quella per i medici esposti a radiazioni ionizzanti, per la copertura degli oneri relativi al danno biologico.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 21 aprile

2004 - Mediante il quale, in attuazione dell'art.4, commi 21 e 22, della legge n.350 del 24 dicembre 2003, viene ridotta la misura delle sanzioni civili e di rateizzazione dei debiti contributivi per le aziende agricole interessate ad eventi eccezionali verificatisi dopo il 30 settembre 2003.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 27 aprile

2004 - Come per l'industria, anche per l'agricoltura è prevista l'applicazione della disciplina indennitaria per il riconoscimento del "danno biologico", definito - in via provvisoria ed ai soli fini dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - come "la lesione all'integrità psico-fisica, suscettibile di valutazione medico-legale, della persona". Per la copertura degli oneri relativi al danno biologico per gli anni 2000, 2001 e 2002, è stata stabilita una specifica addizionale da applicare sui premi e sui contributi assicurativi, pari all' 1,42% del contributo assicurativo dovuto per gli stessi anni.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 9 luglio 2004

- Ha approvato la proposta dell'INAIL (contenuta nella delibera del Presidente Commissario Straordinario n. 444 del 17 giugno) circa i nuovi importi dell'assegno di incollocabilità di cui all'art.180 T.U. ed ha disposto la rivalutazione di tale assegno nella misura di € 210,43 con decorrenza 1° luglio 2004.

Decreti del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 15 ottobre

2004 - Approvando la proposta contenuta nella delibera del Commissario Straordinario n. 464 del 21 giugno 2004, i due decreti determinano la rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL l'uno per il settore industria e l'altro per il settore agricolo.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 15 ottobre

2004 - Con il quale viene fissato , nella misura dell'8,33%, l'incremento della quota capitaria annua dovuta a titolo di contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dai lavoratori autonomi agricoli per l'anno 2004.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 27 ottobre

2004 - Emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il decreto detta le modalità di attuazione dell'art.47 della legge 326/2003, rappresentando, pertanto, il nuovo quadro di riferimento normativo in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 1° dicembre

2004 - I datori di lavoro esercenti attività edile sono tenuti al versamento della contribuzione previdenziale ed assistenziale sull'imponibile determinato dalle ore previste dai contratti collettivi nazionali.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 15 dicembre

2004 - E' il primo di una serie di decreti interministeriali che regolano l'intera operazione di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico ad uso istituzionale, promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla base della legge n. 410/2001 e dei successivi decreti di attuazione del 23 e 24 dicembre 2004.

3. FINI ISTITUZIONALI

Il D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modificazioni ed integrazioni, nel regolamentare l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, prevede che essa sia esercitata dall'INAIL. Pertanto in Italia, come nella maggior parte dei Paesi che costituiscono l'Unione europea (Austria, Germania, Francia, Svizzera e Lussemburgo) la gestione è affidata ad un ente pubblico di previdenza. In Gran Bretagna ed Irlanda, invece, essa è gestita direttamente dallo Stato mentre in Spagna dalle Mutuas, casse comuni di datori di lavoro senza scopo di lucro che partecipano al sistema della previdenza sociale. La Finlandia è l'unico paese in cui la gestione dell'assicurazione è affidata unicamente a compagnie private.

Infine in Portogallo, Danimarca e Belgio l'assicurazione malattie professionali è affidata ad un ente pubblico; quella contro gli infortuni è gestita nei primi due Stati da compagnie private mentre in Belgio congiuntamente da Ente pubblico, casse comuni e società assicurative private.

La tutela antinfortunistica in Italia ha costituito oggetto di ampia produzione legislativo-giurisprudenziale, che nell'ultimo trentennio ne ha dilatato l'area di applicazione, sia riguardo ai soggetti che per l'oggetto e per le attività assicurate, determinando, quindi, una profonda e radicale modificazione nel sistema delle prestazioni e del finanziamento.

A conclusione di questo percorso si collocano la legge delega n. 144 del 17 maggio 1999 ed il connesso decreto legislativo n.38 del 23 febbraio 2000.

Appare peraltro indispensabile procedere ad una completa rivisitazione di tutta la normativa sopra citata attraverso la progettata revisione del T.U. n. 1124/1965.

Si ricorda che già in occasione del referto sull'esercizio 2003 veniva segnalata l'importanza di procedere ad un aggiornamento complessivo della normativa ormai datata che disciplina le funzioni dell'Istituto costretto ad operare in un contesto economico – sociale che, per quanto concerne in particolare il mondo del lavoro, appare profondamente mutato.

In proposito occorre riferire che una bozza di riforma è stata elaborata dalla struttura che ha coinvolto anche alcuni Direttori regionali per far sì che la proposta fosse alimentata anche dalle realtà territoriali in una logica di effettiva applicabilità e non fosse solo espressione di segmenti funzionali specialistici pur indispensabili e largamente apprezzabili.

La proposta si è ulteriormente arricchita di alcuni significativi interventi del Presidente dell'Istituto ed è stata sottoposta alle valutazioni del CIV che se ne è occupato diffusamente dedicando all'argomento numerose sedute ed istituendo un'apposita commissione istruttoria per un esame approfondito delle varie tematiche.

Il principio ispiratore del progetto si identifica in una radicale trasformazione dell'INAIL da mero Istituto assicuratore a complessivo agente di sicurezza.

In un tale presupposto i punti essenziali della proposta possono essere sinteticamente individuati:

a) nella estensione soggettiva ed oggettiva della tutela e definizione della nozione di occasione di lavoro e di malattia professionale, b) nella individuazione dell'evento protetto, c) nella revisione dell'istituto del regresso, d) nell'articolazione del sistema tariffario e di finanziamento, e) nel riequilibrio della gestione agricoltura, f) nella definizione del ruolo dell'INAIL e delle prestazioni ai tecnopatici ed infortunati, g) nella riqualificazione degli interventi di indennizzo economico del danno.

Deve però rilevarsi che la complessità dei problemi da risolvere, la necessità di sottoporre il progetto separatamente ai vari organi in ragione della diversa competenza di ciascuno, hanno rallentato un processo che doveva esser unitario e avrebbe dovuto comportare un coinvolgimento fattivo di tutti gli organi dell'Ente che, come già detto, se ne sono occupati in più occasioni senza però pervenire a soluzioni condivise da sottoporre in modo incisivo e pressante alle Camere del Parlamento.

Nel corso del 2005, è stata predisposta dall'AMNIL una proposta di riordino della normativa in materia di tutela dei rischi da lavoro, secondo modalità sostanzialmente analoghe a quelle dell'INAIL.

Quest'ultima proposta, dopo gli opportuni approfondimenti forniti dall'INAIL al Ministero del lavoro circa i conseguenti oneri finanziari, è stata presentata in Parlamento (A. C. 5611), il 9 febbraio 2005 ed è stata

assegnata il 24 febbraio 2005, in Sede Referente, alla Commissione XI Lavoro della Camera. La naturale scadenza della legislatura ha impedito l'ulteriore corso della proposta.

A) Finanziamento dell'assicurazione

L'obiettivo del finanziamento delle spese a carico dell'assicurazione (cioè le prestazioni versate alle vittime e gli oneri di gestione) si raggiunge attraverso un sistema di tariffazione dei rischi professionali.

Nei Paesi dell'Unione europea i sistemi adottati sono diversi, in quanto in alcuni è data priorità alla logica di solidarietà interaziendale mutualizzando le spese e suddividendole in modo non differenziato tra gli assicurati; in altri, invece, l'accento è posto maggiormente sul carattere assicurativo del premio, segmentando i rischi e promuovendo l'individualizzazione dei premi che vengono considerati come incitazione alla prevenzione.

In Italia il finanziamento dell'Inail avviene nei termini che seguono:

- 1) Individuazione a fini tariffari di sottogestioni separate nell'ambito della gestione industria (industria, artigianato, terziario ed altre attività) articoli 1 e 3 del decreto 38/2000.

Le problematiche sollevate nel tempo dalle categorie interessate riguardo alla revisione del sistema tariffario, considerata la sua diretta incidenza sulla determinazione dei " premi " nel settore industria, hanno indotto il legislatore a dettare con gli articoli 1 e 3 del decreto 38/2000 una nuova regolamentazione.

E' stato così previsto il frazionamento dell'unitaria gestione dell'industria in quattro separate sottogestioni (industria, artigianato, terziario ed altre attività), eliminando il sistema di tariffazione unica fino ad allora vigente per la determinazione dei premi ordinari e prevedendo dal 1° gennaio 2000 tariffe distinte in corrispondenza delle succitate quattro sottogestioni.

Lo stesso decreto ha individuato le attività riconducibili alle quattro sottogestioni, assumendo, per l'inquadramento nelle stesse dei datori di

lavoro assicurati all'INAIL, i criteri di classificazione dettati "ai fini previdenziali ed assistenziali" dall'art. 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Le nuove tariffe dei premi sono state quindi ordinate secondo una classificazione tecnica delle lavorazioni che prevede, per ognuna delle citate quattro sottogestioni, la ripartizione in dieci grandi gruppi, a loro volta articolati in gruppi, sottogruppi e voci.

La prima realizzazione dei quattro distinti conti economici è stata effettuata in occasione della predisposizione del bilancio di previsione 2001.

A tal fine fu operato un delicato lavoro di analisi dei dati ricavabili dalle banche dati e dalla contabilità finanziaria onde ripartire le prestazioni istituzionali risalendo alle posizioni assicurative da cui avevano avuto origine. I totali furono presi a base di calcolo per la ripartizione degli accantonamenti già quantificati nel conto economico della gestione industria unitariamente considerata.

Analogo lavoro di ripartizione venne effettuato per le spese generali di amministrazione, utilizzando appositi parametri incentrati sul diverso peso del gettito contributivo e sull'ammontare delle spese per prestazioni istituzionali.

In quella sede venne anche affrontato il problema della ripartizione degli interessi compensativi per l'anticipazione di cassa che, come noto, la gestione industria nel suo complesso fornisce ogni anno alla gestione agricoltura che, nel corso degli anni, è risultata sempre in forte disavanzo ripianato con parte delle riserve matematiche accantonate ogni anno dalla gestione industria.

Inizialmente i coefficienti utilizzati per la ripartizione furono calcolati in base all'ipotesi di un maggior apporto della sottogestione industria nel corso degli anni pregressi.

Sul finire del 2003 il criterio utilizzato venne ulteriormente affinato tenendo peraltro presente che fino agli anni settanta l'intera anticipazione aveva fatto capo all'industria in senso stretto e che successivamente era stata sempre l'industria (piuttosto che le altre tre sottogestioni) a concorrere in misura prevalente - anche se progressivamente decrescente - a fornire le anticipazioni di cassa.

Nel 2004 è stato elaborato da parte della Consulenza Statistica Attuariale un documento che ricostruisce, anno per anno, dal 1950 al 2002, l'anticipazione sia per la quota capitale che per quella relativa agli interessi nelle quattro sottogestioni confermando la continua diminuzione del peso relativo al sottosettore industria. Conseguentemente per la predisposizione del consuntivo 2003 venne mutato il sistema di ripartizione, basandosi su criteri strettamente statistici, in proporzione sia alle prestazioni economiche e sanitarie, sia alle masse salariali.

In sintesi le entrate correnti sono ripartite in base all'incidenza percentuale dei premi mentre le spese istituzionali sono ricondotte alle prestazioni economiche permanenti immediatamente riconducibili ai sottosettori.

Inoltre gli oneri riferiti alle contribuzioni obbligatorie vengono ripartiti secondo lo stesso criterio usato per le entrate, le altre spese di parte corrente sono calcolate in base ad un coefficiente misto che tiene conto dell'incidenza sia delle entrate che delle spese e gli interessi compensativi vengono infine ripartiti secondo i criteri di cui al suddetto studio della Consulenza Statistica Attuariale.

Nelle tabelle allegate sotto i nn. 1, 2, 3 e 4 sono riportati alcuni dati significativi sulla composizione del portafoglio delle posizioni assicurative in essere al 31 dicembre 2004.

Più precisamente nella tabella 1 sono indicati, distintamente per ciascuna gestione, il numero delle rispettive aziende, delle corrispondenti posizioni assicurative territoriali (PAT) e delle relative polizze (accese, queste ultime, in corrispondenza di ciascuna lavorazione da assicurare, o anche, per le aziende artigiane, separatamente per i lavoratori autonomi e dipendenti).

Nella tabella 2 si fornisce la ripartizione delle polizze per grandi gruppi, nella 3 sono riportate le entrate contributive accertate, suddivise nelle quattro sottogestioni e nella tabella 4 sono analizzati gli effetti di tale suddivisione con riferimento al rapporto tra entrate e prestazioni.

Il rapporto tra le entrate e le spese del rendiconto finanziario è positivo per quasi tutte le gestioni, mentre l'analisi del conto economico della gestione industria nel suo complesso evidenzia una differenza negativa

per la sottogestione industria. Ed infatti per quest'ultima, sommando alle predette entrate contributive anche le altre, per un totale di entrate correnti pari a euro 4.560.144.053,00 e detraendo il totale delle spese correnti pari ad euro 4.867.327.695,00 si ottiene una differenza negativa di - 307.183.642,00 euro, come emerge dal conto consuntivo, allegato A al conto economico, che contiene la suddivisione tra le quattro sottogestioni.

In altri termini l'avanzo economico della gestione industria nel suo complesso, pari a euro 2.978.870.077,00 è attribuibile solo alle sottogestioni artigianato, terziario ed altre attività.

2) Interventi per il miglioramento delle misure di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro art. 23 del decreto 38/2000.

Ai fini della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro il decreto n. 38/2000, come già detto innanzi, ha innovato nell'ambito delle competenze assegnate all'INAIL con i decreti legislativi nn. 626/1994 e 242/1996, riconoscendo valore di legge alla possibilità di far oscillare i tassi medi al livello aziendale in funzione dell'attuazione delle disposizioni di cui trattasi oltre che dell'andamento infortunistico.

Al fine infatti di incrementare la cultura della prevenzione da parte dei datori di lavoro, ha inciso sull'onere assicurativo gravante sugli stessi, mediante misure riduttive dei premi in relazione all'attuazione delle iniziative antinfortunistiche, realizzando in tal modo un sistema premiale che rapporta la riduzione degli oneri agli interventi effettuati in sostegno alla prevenzione.

L'impegno dell'Istituto in questo importante e delicato settore si è quindi esplicato nel rafforzare il carattere prevenzionale del sistema tariffario diversificando il carico contributivo delle aziende in relazione all'andamento dei suddetti fenomeni.

L'Istituto ha avviato un articolato programma che prevede l'introduzione di un meccanismo più direttamente finalizzato a sostenere, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 38/2000, i costi sopportati dalle imprese per la sicurezza, attivando misure di sostegno alla prevenzione.

Nel corso del 2004 è stato emanato un secondo bando per il finanziamento dei programmi di adeguamento avendo cura di assumere

iniziative di concerto con le Associazioni di categoria finalizzate alla diffusione ed alla conoscenza delle citate misure di sostegno.

Circa i finanziamenti in conto capitale si riferisce che in data 26 novembre 2004 sono state approvate dal Consiglio di amministrazione le liste regionali relative alla concessione dei contributi in conto capitale.

Le domande presentate sono state 1512 di cui 1159 dichiarate ammissibili e 353 non ammissibili.

I contributi in conto capitale sono stati pari ad €. 27.063.153.

Anche per quanto concerne i contributi in conto interessi l'Amministrazione nel periodo 2002/2004 ha proceduto attraverso bandi di concorso.

Rispetto alle risorse iniziali, pari ad euro 180.759.915, con riferimento al solo esercizio 2004 sono stati impegnati fondi pari ad euro 78.416.651 e con le risorse residue, pari ad euro 60.373 878, verranno disposti ulteriori finanziamenti agevolati in conto interessi per il 2006.

Per quanto attiene all'esercizio 2004, sono state presentate dalle imprese 6.970 domande distribuite nelle varie regioni, come dalla tabella seguente:

CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI

REGIONE	DOMANDE PERVENUTE
PIEMONTE	1078
VALLE D'AOSTA	2
LOMBARDIA	1100
TRENTINO	22
VENETO	740
FRIULI	199
LIGURIA	107
EMILIA ROMAGNA	773
TOSCANA	628
UMBRIA	179
MARCHE	324
LAZIO	413
ABRUZZO	164
MOLISE	127
CAMPANIA	320
PUGLIA	258
BASILICATA	77
CALABRIA	156
SICILIA	226
SARDEGNA	71
BOLZANO	6
TOTALE	6970

Le predette domande, di cui solo 4.530 sono state ritenute ammissibili, erano riferibili all'adeguamento delle strutture e dell'organizzazione delle piccole e medie industrie e dei settori agricolo ed artigianale alla normativa in materia di sicurezza.

L'impegno finanziario dell'Istituto in questo importante settore merita apprezzamento e vanno incoraggiate analoghe iniziative attualmente in corso per l'effetto di stimolo che esse possono produrre nell'accelerare il laborioso percorso verso l'affermarsi di una cultura della sicurezza quale valore sociale, oltre che economico, per il nostro Paese.

L'Amministrazione dovrà continuare ad impegnarsi in un attento e costante monitoraggio degli infortuni sul lavoro in esecuzione delle articolate direttive impartite dal CIV al fine di garantire un sistema di

rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati relativi all'andamento del fenomeno con riguardo alla struttura del sistema di raccolta dei dati negli archivi locali di produzione nonché alle modalità di alimentazione delle banche dati.

Occorrerà quindi realizzare soluzioni organizzative per migliorare la completezza e comparabilità dei dati in questione anche al fine di valorizzare il patrimonio informativo ed ottimizzarne la fruibilità da parte degli operatori interni ed utenti esterni. Tale compito andrà perseguito con tenacia tenuto conto della natura complessa ed articolata del fenomeno che richiede procedure sofisticate per l'estrazione, la verifica ed il trattamento dei relativi dati.

Con riferimento all'andamento infortunistico occorre premettere che le indicazioni di seguito riportate fanno esclusivo riferimento a rapporti percentuali data la difficoltà di far ricorso a tabelle comparative.

Come risulta dalla Relazione del Presidente dell'Istituto in occasione della presentazione del Rapporto Annuale 2004, gli infortuni denunciati nel corso dell'esercizio sono stati 966.568, a fronte dei 977.310 dell'anno precedente con una diminuzione complessiva dell'1,1% corrispondente a circa 11.000 casi. Si conferma quindi un trend di per sé confortante che assume maggior rilievo se si tiene conto che nello stesso anno 2004 l'occupazione è cresciuta dello 0,7% nonostante il contesto negativo, nazionale ed europeo, del mercato e dell'economia.

Il valore medio della flessione per l'industria ed i servizi è pari all'1,2% mentre un calo più elevato pari al 3,2% si registra nel settore dell'agricoltura. Per i dipendenti dello Stato, gestione speciale nella quale l'INAIL opera "per conto" delle amministrazioni di appartenenza dei lavoratori si è invece riscontrato un incremento degli infortuni pari al 9%.

Aumentano anche gli infortuni in itinere denunciati che passano dai circa 78.500 del 2003 agli 82.500 del 2004.

La disaggregazione dei dati sopra indicati dimostra che si va delineando in maniera evidente una diminuzione del numero degli infortuni mortali con un decremento percentuale del 10,63 rispetto al 2003. Si è infatti verificata una riduzione di 195 casi nell'industria e servizi ed un incremento di 40 casi in agricoltura e di 3 casi per i dipendenti dello Stato.

Il risparmio di vite umane è da attribuire alla significativa contrazione dei casi mortali tra gli infortuni in itinere che nel 2004 presentano un decremento percentuale, rispetto al 2003, del 15,50 circa, confermando l'inversione di tendenza registrata nel 2003 rispetto al 2002.

La disaggregazione sul territorio esprime un calo omogeneamente diffuso nelle differenti aree geografiche del Paese ad eccezione delle isole dove peraltro gli incrementi registrati appaiono piuttosto modesti.

La riduzione complessiva del fenomeno infortunistico registrata nel 2004 fa seguito alla diminuzione che si era avuta sia nel 2003 (-1,5%) sia nel 2002 (-3,0%), anno nel quale, peraltro, si era osservata una perentoria inversione di tendenza rispetto alla crescita degli anni precedenti (rispettivamente + 1,2 nel 2001 e + 1,1% nel 2000).

A riprova del favorevole andamento del fenomeno infortunistico si deve rilevare che nel corso dell'ultimo quinquennio, come risulta dai dati ISTAT il numero degli occupati è complessivamente aumentato del 5,6%, con un incremento medio annuo pari all'1,4%. Ne deriva che nel quinquennio 2000-2004 a fronte di una diminuzione del numero di infortuni pari al 4,4%, si deve registrare una flessione reale ben più consistente e sostanzialmente pari al 9,5%.

Analoga considerazione riguarda gli infortuni mortali, la cui evoluzione mostra una diminuzione negli ultimi anni, dopo la crescita consistente delle denunce relative al 2001 (1549 casi).

Tale valutazione positiva appare confermata anche dal confronto con gli altri Paesi della Comunità Europea a dimostrazione della evoluzione che si è osservata negli ultimi anni della cultura della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, compresi gli ambiti domestici, a cui l'INAIL ha contribuito in maniera sostanziale.

Per una complessiva valutazione del fenomeno infortunistico, soprattutto con riguardo agli infortuni mortali, non sembra possa prescindersi da una valutazione comparativa con gli altri Paesi essendo quella italiana una realtà che è parte inscindibile di un più ampio contesto caratterizzato da una profonda evoluzione del mercato del lavoro.

Di conseguenza i dati statistici nazionali hanno un significato solo se comparati con quelli europei elaborati da Eurostat.

Nella subietta materia occorre però precisare che, per quanto riguarda gli infortuni mortali, è necessario tener presente che la metodologia adottata da Eurostat esclude quelli "in itinere" dalla rilevazione degli infortuni sul lavoro. Pertanto occorre operare una distinzione degli infortuni accaduti nello svolgimento dell'attività lavorativa ("in occasione di lavoro") da quelli avvenuti nel corso di spostamenti tra casa e lavoro o viceversa ("in itinere").

Tanto premesso deve rilevarsi che, da una lettura dei dati relativi alla mortalità, depurati degli infortuni "in itinere", risulta un chiaro andamento decrescente del fenomeno.

Infatti, sempre dalle elaborazioni effettuate da Eurostat, si può osservare che i "tassi di incidenza standardizzati" (rapporto tra numero di infortuni sul lavoro e popolazione di riferimento degli occupati) vedono l'Italia posizionata al di sotto delle medie europee, sia rispetto ai Paesi della zona euro sia rispetto all'Europa dei quindici.

Va peraltro precisato che i dati si riferiscono alle ultime statistiche elaborate che riguardano l'anno 2002.

I dati Eurostat riportano per il nostro Paese un tasso di incidenza standardizzato pari a 3.387 infortuni in complesso per 100.000 occupati a fronte di 4.054 infortuni per i Paesi della zona euro e 3.536 per l'Europa dei quindici nonché un tasso di incidenza standardizzato pari a 2,1 casi mortali rispetto a 2,9 per l'Europa della zona euro e a 2,5 per l'Europa dei quindici.

In particolare, sia per gli infortuni in generale che per quelli mortali il risultato ottenuto dall'Italia è migliore di quello relativo alla Germania (rispettivamente 4.082 infortuni in complesso e 2,5 casi mortali), alla Francia 4.887 infortuni e 2,6 casi mortali) e alla Spagna (6.728 infortuni e 4,3 casi mortali) Paesi questi più simili al nostro per cultura e regime economico.

Va in proposito rilevato che il confronto dei dati statistici è stato facilitato dall'attuazione del programma ESAW (European Statistics on Accident at Work), che ha visto coinvolto l'INAIL sin dall'avvio del programma stesso nella qualità di principale progettista.

Vanno quindi espresse positive valutazioni per questa iniziativa dell'Istituto posto che ESAW non solo consente di effettuare confronti tra differenti situazioni nazionali ma è anche servito ad individuare strumenti di

raccolta dei dati coerenti con l'azione di progressiva normalizzazione delle statistiche europee.

Per quanto concerne l'agricoltura si fa presente che anche in questo settore si registra una flessione generalizzata su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle isole.

Per quanto attiene invece agli altri settori di attività, si può stimare una significativa contrazione nell'industria manifatturiera, in particolare nel tessile, nella metalmeccanica e nel settore dei trasporti.

Sostanzialmente stabile la situazione nelle costruzioni, nonostante il notevole incremento degli occupati (3,5%).

Per quanto riguarda infine l'andamento infortunistico secondo il sesso e l'età risulta più elevato il calo percentuale tra gli uomini (-1,8%) che fra le donne (-0,5%), ma la crescita occupazionale femminile è stata più che doppia (1,6%) di quella maschile (0,7%).

Si segnala, infine, una diminuzione generalizzata nella classe di età giovanile, cioè lavoratori e lavoratrici fino a 34 anni.

La positività dei risultati sopra evidenziati, pur con disomogeneità a livello territoriale e di contesto socio-economico, si pone come significativa premessa per intensificare e migliorare il complesso degli interventi attuati in questo settore.

In proposito tutti gli organi dell'Istituto hanno concordemente rilevato, in varie occasioni, che non si deve "abbassare la guardia" né si può indulgere a forme di trionfalismo nella affermata consapevolezza che dietro ai numeri ci sono persone che subiscono danni talvolta irreversibili o eventi addirittura letali.

Per quanto riguarda invece le malattie professionali, si rimanda alle problematiche generali più avanti riportate, posto che per quanto concerne gli aspetti statistici non vi sono particolari notazioni da fare rispetto a quanto detto nel precedente referto.

B) Prestazioni erogate dall'Ente**1) Cura e riabilitazione.**

L'arricchimento del livello di tutela si è tradotto nell'ampliamento dei fini istituzionali dell'INAIL con il passaggio dalla tradizionale funzione assicurativa ad un contesto preordinato a garantire la salute dei lavoratori, in una visione di protezione totale che dà rilievo a funzioni nuove nei settori della prevenzione, cura e riabilitazione.

Dalle origini dell'assicurazione ai giorni nostri si è registrato un progressivo ampliamento della tutela che ha riguardato le prestazioni erogate dall'Ente con il tramutarsi della iniziale liquidazione in capitale, divenuta poi rendita per inabilità permanente, completata da cure necessarie ed utili, fino all'attuale assetto di tutela integrale del lavoratore, destinato ad estendersi al di là degli interventi economici e curativi, anche al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone disabili.

Con la mondializzazione delle economie e lo sviluppo delle nuove tecnologie il mondo del lavoro ha subito mutamenti tali da porre la questione del loro impatto sull'assicurazione contro i rischi professionali.

Il notevole sviluppo dei servizi a discapito dell'industria, la comparsa di nuove forme di lavoro (tele lavoro, lavoro precario, lavoro autonomo), il mutamento dei modi di produzione (sub fornitura, esternalizzazione, ecc.) la femminilizzazione di numerose attività e l'invecchiamento della popolazione sono tutti mutamenti che incidono sull'assicurazione dei rischi professionali. Ed infatti, con la terziarizzazione dell'occupazione e lo sviluppo dell'economia dei servizi, la natura del lavoro cambia: aumentano gli incidenti di circolazione insieme ad alcune patologie come i disturbi muscoloscheletrici e quelli derivanti da stress.

Anche la diffusione del lavoro precario crea problemi.

Le carriere professionali si svolgono presso aziende diverse, con passaggi molto rapidi dall'una all'altra, il che rende difficile sia fornire le prove dell'esposizione a rischio (i tradizionali elementi di prova quali cartellini di presenza, cartelle cliniche dell'azienda, testimonianze dei colleghi, non potranno essere raccolti facilmente specie se l'azienda nel frattempo non esiste più), sia ottenere il riconoscimento della natura

professionale di alcune malattie (in particolare quelle a comparsa ritardata come il cancro).

Con il decreto n. 38/2000 si è tentato di ovviare agli effetti prodotti dalla riforma ospedaliera (1968) e sanitaria (1978) in conseguenza delle quali sono state sottratte all'Istituto rilevanti funzioni a tutela dei lavoratori nel campo delle prestazioni curative, riabilitative e di assistenza finalizzata al reinserimento lavorativo e sociale dell'infortunato.

Trova infatti conferma anche per il 2004 la contrazione del c.d. "portafoglio rendite", manifestatasi nel corso degli ultimi anni e derivante, tra l'altro, dall'effetto di trascinamento della normativa sul danno biologico che, elevando dall'11% al 16% la soglia di indennizzabilità dei danni permanenti, ha prodotto un notevole decremento nella costituzione delle rendite.

Al 31 dicembre risultavano costituite 15.650 nuove rendite mentre il totale di quelle in gestione, pari a 1.121.926 nel 2003, è passato a 1.076.686 nel 2004.

Oltre alle rendite per inabilità permanente ed ai superstiti in relazione ad infortuni, malattie professionali, silicosi ed asbestosi, l'Istituto corrisponde le indennità per inabilità temporanea ed eroga, per casi particolari, l'assegno per assistenza personale continuativa, l'assegno di incollocabilità, lo speciale assegno continuativo mensile, l'erogazione integrativa di fine anno; ed a titolo onorifico il brevetto e il distintivo d'onore.

Nella prospettiva di una tutela globale del lavoratore si pone l'impegno che l'INAIL ha assunto da qualche anno in campo sanitario, teso a destinare una parte delle proprie risorse alla realizzazione di strutture ospedaliere specialistiche ed allo svolgimento diretto di attività sanitaria attraverso la gestione di Centri di riabilitazione destinati, in via prioritaria, agli infortunati sul lavoro.

Occorrerà, peraltro, tener conto, come già detto nel precedente referto, delle innovazioni legislative relative al conferimento alle Regioni di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela della salute al fine di definire con chiarezza il ruolo dell'INAIL in ambito sanitario, quale soggetto che integra l'offerta pubblica di prestazioni sanitarie, per il perseguimento dei compiti istituzionali.